

Progettare il copione “Mangiare alla mensa della scuola” per gli alunni di una classe prima con la presenza di alunni di “culture altre”, da realizzare all’inizio dell’anno scolastico (mese di ottobre).

Laboratorio infanzia/primaria 23 aprile 2010 coordinato dalla dott.ssa Rabitti
Motivazioni- Fasi del percorso

Perché scegliere di progettare, per gli alunni di una classe prima di scuola primaria, un laboratorio con l’utilizzo della *metodologia dei copioni*, partendo dal momento della mensa?

Le insegnanti hanno provato a pensare che cosa dell’esperienza scolastica di un bambino di classe prima può essere significativo da poter essere configurato in un “copione”.

L’intera esperienza scolastica diventa per lui significativa: in questo periodo iniziale il bambino impara a conoscere il nuovo ambiente scolastico, a leggere e ad interpretare i ruoli e i gesti più ricorrenti e consueti. *Orientare* il bambino nel nuovo ambiente e all’interno della giornata scolastica diventa così un obiettivo fortemente formativo oltre che disciplinare.

Il pranzo a scuola si colloca in un momento preciso della giornata scolastica, un **tempo** quindi ben identificabile e in un **luogo** diverso da quello in cui si svolgono le altre attività.

La proposta laboratoriale si aggancia ad un percorso di **educazione temporale**, che prevede il riconoscimento del momento del pranzo come uno dei momenti dello “stare a scuola” e come uno dei pasti principali della giornata e un percorso di **educazione spaziale** come riconoscimento degli spazi e degli ambienti vissuti.



Mangiare a scuola può diventare “una traccia” che il bambino ritrova dell’esperienza della scuola dell’infanzia.

Nella scuola dell'infanzia il momento della mensa è reso un tempo importante, carico di valore e "di senso". C'è una **ritualità** che lo precede. I bambini "vengono preparati" a questo momento attraverso "il rito" del lavarsi le mani, prendere la bavaglia, dividersi i compiti... Prepararsi ad andare in mensa **chiude** le attività del mattino ed **accompagna** i bambini in una fase "altra" della giornata scolastica.



"Il rito" del lavarsi le mani, nella scuola dell'infanzia, precede il momento della mensa.

La mensa è spesso considerata e vissuta dagli insegnanti di scuola primaria come un momento faticoso, sostanzialmente sganciato dal resto delle attività; i comportamenti che generalmente si rilevano da parte degli alunni sono comportamenti disturbanti e disturbati, voci alte, cibi lanciati. Ritornare alla *riflessione sul momento della mensa* può aiutare bambini ed insegnanti ad "entrarci" con più consapevolezza. Interessante sarebbe il confronto tra le diverse concezioni che gli insegnanti, o gli educatori/ assistenti del comune possano avere del tempo mensa.

Non è scontato che tutti gli alunni si fermino in mensa. Può succedere che qualcuno torni a casa per il pranzo; ciò vale per molti alunni stranieri. La scelta del copione "Mangiare alla mensa della scuola" potrebbe sembrare una scelta non inclusiva per questi bambini: non lo è se la si fa diventare una riorganizzazione, già in fase di raccolta delle preconcordanze, dell'esperienza della mensa dell'infanzia; o anche se la si fa diventare un'occasione per ricostruire, attraverso i racconti dei compagni che si fermano a scuola, cosa succede in quel tempo preciso.

Successivamente si potrebbe presentare un breve copione di cosa invece significhi pranzare a casa nei giorni feriali.

Il cibo è un contenuto altamente “interculturale”.

“Fare un pasto” **non è un’esperienza “neutra”**: contiene in sé una dimensione culturale che è data dai sapori e dagli odori diversi, dai gesti e dai significati che questi gesti esprimono.

“Fare un pasto” è pertanto un’esperienza più variegata e flessibile rispetto alla nostra visione ordinaria di questo evento.

“L’attività porterà i ragazzi a rendersi più consapevoli di questa esperienza e di assimilarla in modo che diventi parte del loro bagaglio di conoscenze; consentirà di costruire capacità relative a raccontare il proprio vissuto e capacità previsionali nell’immaginare la procedura delle attività che si nascondono nelle parole che sintetizzano l’avvenimento.”

Il copione offre molteplici *agganci alle attività di educazione linguistica*. In particolare, per gli alunni stranieri di recente immigrazione e/o con scarsa conoscenza della lingua italiana, la lingua del copione, come lingua “contestualizzata”, facilita l’acquisizione del nuovo lessico e di nuove strutture e comunicative, in situazione.

“Al bambino viene chiesto in una prima fase di cogliere il significato “globale” di ciò che avviene (situazione, contesto, interlocutori, tempi, luoghi, persone). È la fase dell’analisi globale, in cui l’alunno viene condotto a rendersi conto che ciò che è prodotto verbalmente ha un senso globale maggiore delle singole forme linguistiche e a percepire la coerenza pragmatica in una situazione. La prima fase non è eminentemente verbale, è verbale in modo passivo (comprensione degli elementi emergenti in un mare di parole sconosciute) mentre è molto trasparente come logica delle azioni, degli eventi ... (Cicardi, 1990).”

I copioni sono stati definiti “**forme di conoscenza del mondo del bambino** mediate dall’intervento dell’insegnante”. Essi assolvono la duplice funzione di: formare nei bambini la **capacità di lettura ed interpretazione dell’ambiente**/ mondo in cui vivono e di avviare ai **primi nuclei concettuali** della storia. I primi copioni costituiscono l’embrione di un concetto o di un aspetto del mondo che lungo tutto il percorso della scuola primaria e secondaria evolverà in concettualizzazioni più complesse.

Il copione *“Mangiare alla mensa della scuola” organizza e fissa un’esperienza quotidiana che, nel tempo, si arricchirà della consapevolezza che tali modalità di pranzare **caratterizzano un’idea di civiltà, quella contemporanea, del mondo occidentale a cui apparteniamo.**” (A. Gambaccini)*

Finalità

- **Configurare** il momento della mensa (dall'immagine in possesso del bambino, alla previsione, a prime forme di generalizzazione)
- **Orientare** il bambino all'interno della giornata scolastica. **Ordinare** l'esperienza secondo gli schemi temporali di base: successione, contemporaneità, durata.
- **Orientare** il bambino nello spazio vissuto: **rappresentare e organizzare** gli elementi dello spazio vissuto.
- **Costruire** le basi per i concetti interpretativi

Configurazione del copione

1. Rilevazione delle preconoscenze

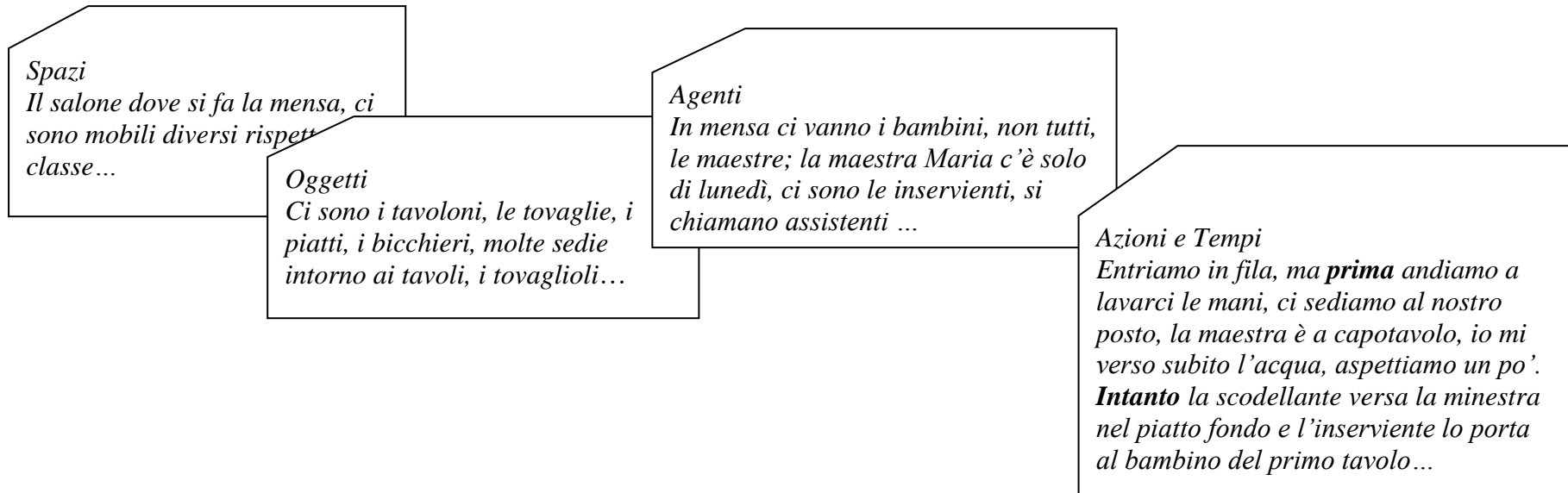
⇒ *Rilevazione delle conoscenze già in possesso dei bambini*

*Conversazione. Alla scuola dell'infanzia siete stati tutti in mensa? Che cosa succedeva?...Cosa facevate?... Andavamo in bagno...ci si lavava le mani...Avevamo tutti la bavaglia...Ora ci sono i tovaglioli di carta...Provate a chiudere gli occhi e a ricordare il momento del pranzo alla scuola materna....C'erano i tavolini...mangiavamo un po' per tavolo ..Anche le maestre mangiavano...c'erano i piatti ..i bicchieri...**Io non mangiavo mai il prosciutto**...Che cosa mangiavi allora?...C'era qualcun altro oltre le maestre e i bambini?...Cosa facevano? **C'erano delle regole?** Quali erano?*

- Realizzazione dei disegni funzionali alla elaborazione delle informazioni dei bambini.
- Condivisione dei disegni.

⇒ *Elaborazione delle informazioni in loro possesso*

- Prima sistematizzazione delle preconoscenze secondo gli elementi che costituiscono il copione (oggetti, agenti- ruoli, azioni, spazi, tempi).



Non è indispensabile che le informazioni raccolte corrispondano a tutti gli elementi dello schema del copione; potrebbero emergere, in questa fase, solo alcune informazioni; è importante costruire una prima rappresentazione spontanea dell'esperienza.

2. L'esperienza

“La prossima volta che andiamo in mensa stiamo attenti a quel che succede perché ne riparleremo. Siccome non tutti i bambini fanno il pranzo in mensa, stiamo ancora più attenti così possiamo raccontare bene e con precisione ai nostri compagni che pranzano a casa quello che abbiamo fatto. Magari scatteremo delle fotografie, per essere più sicuri e precisi nel ricordare.”



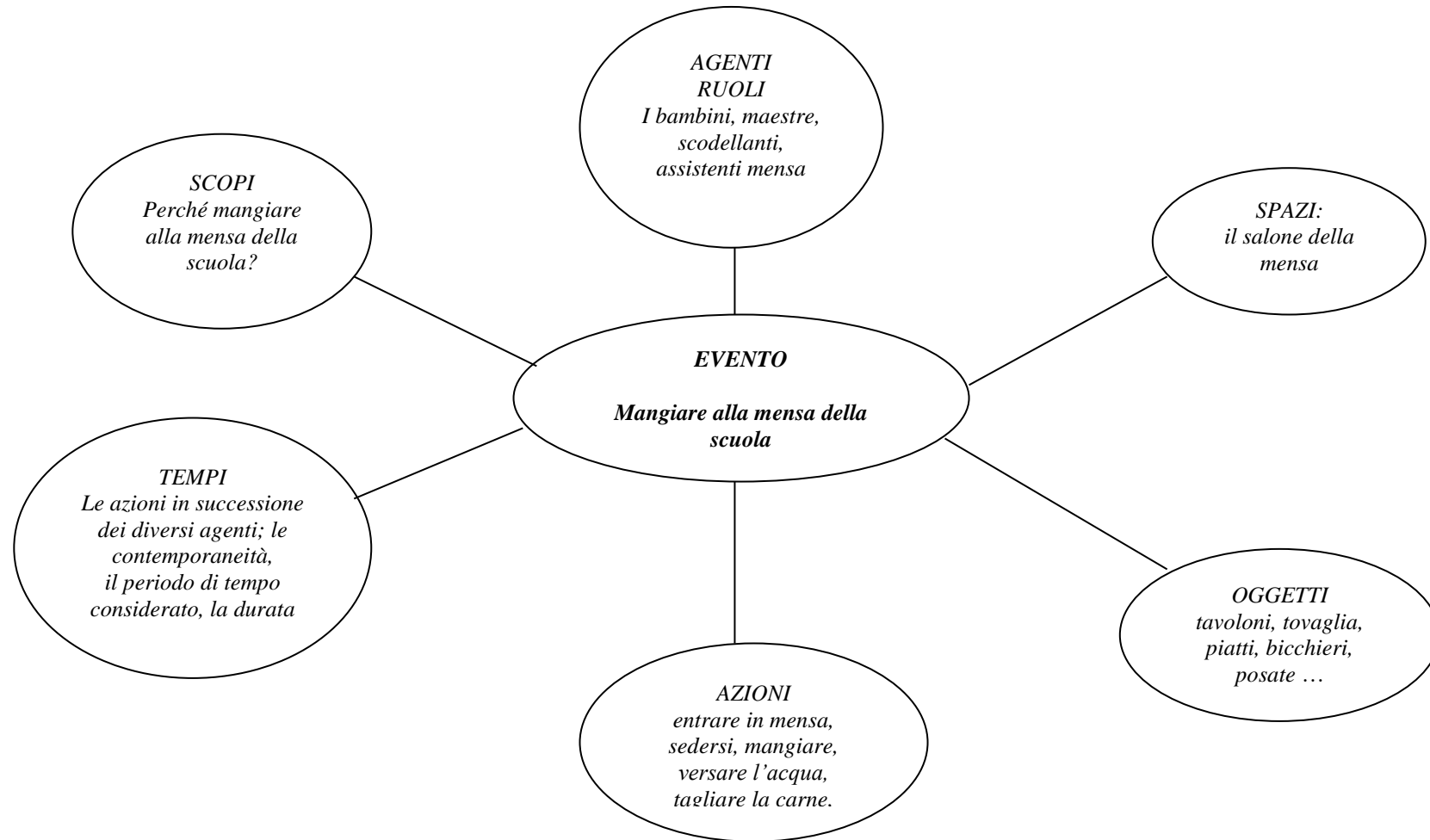
3. Rielaborazione dell'esperienza



Elaborazione verbale



Sistematizzazione delle informazioni secondo l'ordine tematico degli elementi del copione



⇒ *Costruzione della striscia temporale per evidenziare i tempi implicati nel copione, prendendo in esame le azioni compiute dai diversi agenti.*

- Conversazione opportunamente guidata dall'insegnante in modo da far emergere più elementi descrittivi del copione.
- Rappresentazione grafica per completare gli elementi descrittivi del copione emersi nella fase delle preconoscenze.
- Raggruppamento dei disegni o delle fotografie secondo l'ordine tematico del copione.
- Costruzione della striscia del tempo.



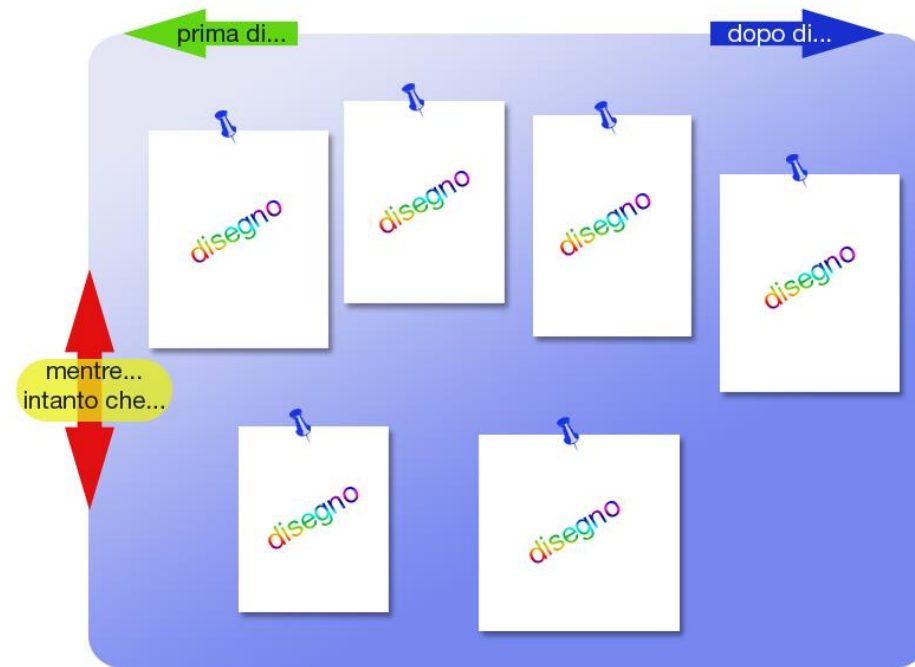
I tempi nel copione

I tempi del copione **sono rimasti impliciti** nella conversazione, mentre si deve trovare un modo per **rappresentarli**, perché i bambini possano “vederli”. **Come fare?**

Cominciamo a far ricostruire l’esperienza sollecitando i bambini con domande legate alle parole del tempo: *cosa è accaduto **prima**....cosa abbiamo fatto **dopo**...**quando** è stata distribuita la frutta...cosa fanno le inservienti **mentre** le maestre...*

Utilizziamo filo e spago...i disegni fotocopiati e le fotografie...scattate durante l’esperienza.

Facciamo rispondere ai bambini e mentre rispondono agganciamo i disegni o le foto allo spago. Negoziamo con i bambini “l’ordine spaziale” a cui deve corrispondere “l’ordine temporale



Se si inserissero i disegni che ricostruiscono l’esperienza su un cartellone, si potrebbero utilizzare dei codici colorati (tre frecce di diverso colore), condivisi dai bambini per rendere evidenti e “leggere” le diverse temporalità.

Quel che è importante è prendere in considerazione gli schemi temporali di base.

Se consideriamo due fatti o le informazioni su di essi, abbiamo la possibilità di correlarli nei seguenti modi:

- il fatto B lo consideriamo consecutivo al fatto A: è l'ordine chiamato **successione**
- il fatto A lo consideriamo nel suo svolgimento insieme al fatto B: è l'ordine chiamato **contemporaneità**
- Ci importa che il fatto A finisca e che il fatto B si svolga ancora: applichiamo la commisurazione che dà origine all'idea di **durata**.

Normalmente noi non applichiamo tali schemi a due fatti soltanto, ma a molteplici fatti grazie alla memoria e all'accumulo di informazioni sui fatti non più osservabili. Poiché i fatti vengono identificati grazie alla loro delimitazione entro un inizio ed una fine, percepiamo ciascun fatto come un mutamento rispetto allo *stato di cose* precedente.(...)

Grazie alla combinazione di queste forme di base si plasmano forme temporali più complesse.

In primo luogo lo schema di **periodo** che risulta dal coordinamento degli schemi di successione, contemporaneità e durata.

Mentre però la durata implica una commisurazione ed una finalità metrica, il periodo implica inclusione di più fatti considerati contemporanei in un medesimo raggruppamento.

L'applicazione combinata degli schemi di successione, durata e periodo genera la costruzione dello schema di **ciclo** che fa considerare una serie di mutamenti come scomponibile in periodi in cui sequenze di mutamenti si ripetono ritmicamente con uniforme configurazione (Ivo Mattozzi).

Ogni volta che stimoliamo i bambini a rappresentare le esperienze vissute (ad es. i cicli sociali e le routine scolastiche giornaliere o settimanali) o quelle osservate (ad es. il lavoro in una bottega o in un laboratorio artigiano o in una fattoria), è importante rendere esplicita la struttura temporale delle esperienze, cioè dare consistenza alle rappresentazioni non contentandosi di evidenziare l'ordine sequenziale ma tener conto e dare senso alle contemporaneità, alle durate, ai periodi, ai cicli.

Rilevare la percezione della durata del tempo mensa

Quesito: "Il tempo della mensa è solo quello occupato a mangiare o anche quello del gioco che viene dopo?"

Consegnare a ciascun alunno una striscia che corrisponde al tempo che va da quando è uscito dalla classe (da quando cioè sono terminate le lezioni del mattino) a quando è rientrato in classe (da quando cioè si riprende la lezione nel pomeriggio).

"Colora di arancio quanto dura la mensa e colora di verde quanto dura il gioco."

Confronto fra durate: ...**dura di più** la mensa...o **dura di più**...il gioco libero?

˘ ...dura di più...dura di meno...

˘ ...più lungo...più corto...

˘ ...tanto...poco...

“Siete tutti d'accordo? Tutti quanti percepite il tempo del mangiare ...più corto...che dura di meno (o il contrario)? Cosa possiamo dire allora? Che si mangia alla svelta...che si fa presto a mangiare...”

Conclusione del copione

- ⇒ *Ricomposizione in modo più consapevole di tutta la procedura del copione “Mangiare in mensa”, utilizzando la drammatizzazione*
- ⇒ *Valorizzazione e generalizzazione dell'esperienza*
- Simulazione finale del copione, attraverso la drammatizzazione, i giochi di ruolo; tutto questo per ricomporre “il senso” dell'esperienza...esperienza che i bambini ritroveranno il giorno dopo ...sarà ancora lì...e il giorno dopo ancora...rispetto alla quale i bambini sapranno fare previsioni e generalizzazio

La variante

Il pranzo durante la gita della scuola: il pic nic sull'erba

Introdurre una variante nel processo di configurazione di un copione significa dare ai bambini la possibilità di costruirsi in modo sempre più raffinato il concetto di alimentazione nella società occidentale oggi.

È importante far fare ai bambini anche questa esperienza perché ci permetterà di capire fino a che punto le fasi del copione del pranzo alla mensa della scuola siano state fissate nella loro mente e, grazie a queste, capiremo se i bambini sono ora in grado di cogliere i mutamenti e le permanenze tra la precedente esperienza e la nuova.



Le regole della mensa. Costruzione di un cartellone.



<i>Cosa si può fare in mensa</i>	<i>Cosa non si può fare in mensa</i>